

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI
Bancari

Anno 2003 - n. 7

**Sommario****Editoriale****Vite parallele**

di G. Amato

Filo diretto**Inquietante intimidazione contro la sede Fabi di Vercelli "Le minacce non ci spaventano, anzi rafforzano le nostre convinzioni"****Filo diretto****Caro vita, pensioni e livelli essenziali di assistenza... Maroni, muoviti!****Filo diretto****"Costo del danaro, bene il taglio della BCE, ma anche le banche devono ridurre i tassi sui prestiti, mutui e impieghi "****Filo diretto****Banche: ridurre i costi. Fabi: cominciamo dalle prebende degli alti dirigenti.****Filo diretto****"Le Fondazioni bancarie mantengono il ruolo sociale e la loro natura privatistica"**

di L. Antonini

Cronachesindacali**Speciale Promotori Finanziari****Speciale Promotori Finanziari "Contratto Collettivo"**

di S.N.A.Pro.Fin. F.A.B.I.

Cronache sindacali**Speciale Promotori Finanziari****Fondo di previdenza integrativa e questione Enasarco**

di S.N.A.Pro.Fin. F.A.B.I.

Cronache sindacali**Speciale Promotori Finanziari****I cosiddetti negozi finanziari e la questione del Franchising**

di S.N.A.Pro.Fin. F.A.B.I.

Cronache sindacali**L'emergenza prioritaria è cambiare il modo di pensare di chi comanda****Cronache sindacali****Costituita l'Or.Si.L.A.I.P., organizzazione sindacale dei lavoratori atipici, interinali e delle nuove professionalità**

di F. Gallo

Attualità**Finchè c'è Guerra c'è speranza**

di L. A.

La Zanzara**MoGlìe 1.0**

di Pasquino

Recensioni

di L. Riciputi

Caaf**La tassazione degli immobili**

di L. Comucci

Schede da conservare**Le parole del contratto**

di G. Sanfilippo

Diritto del Lavoro**L'avvocato risponde****Licenziamento nullo in caso di matrimonio**

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde

[Il Giudice ordina l'immediato reintegro di una iscritta Fabi](#)

di S. Cecconi

Salute

"Occhio" al computer!

(parte seconda) di L. Quaranta

Centro Servizi

Vita da condominio

di D. Polimeni

Stato sociale

[Su internet un portale per aiutare le persone disabili](#)

Previdenza

[Recupero indebiti pensionistici](#)

di FABIPensionati

Consumi e Simboli

Ancora vacanze

di D. Secondulfo

I pesci nella rete

[di B. Pastorelli](#)

Altroturismo

di Arturo

[NIKE. Il gioco e la Vittoria.](#)

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

EDITORIALE

di Gianfranco Amato

VITE PARALLELE

E così, consumata la rottura, siamo alla prima, importante fase sindacale *separata*.



Gianfranco Amato

Dalla stesura delle linee guida della piattaforma contrattuale, alle procedure aperte nelle diverse sedi aziendali, fino al rinnovo dei contratti integrativi: tutto procede in due tavoli sindacali distinti.

Ma questa separazione, certamente non voluta dalla FABI, non viene capita.

Intanto dai dirigenti sindacali che operano in azienda; poi, soprattutto, dalle decine di migliaia di bancari in attesa di risultati concreti e non di fumisterie politologiche.

Non viene capita, perché si appoggia sul nulla, spacciato per “... atteggiamento alternativo al patto unitario”, e su piccole convenienze particolari, camuffate da interessi generali della categoria.

E questa non comprensione sarà il motivo determinante del fallimento di tale operazione, voluta da Fiba, Fisac, Uilca e Falcri.

Un altro aspetto risalta dall'attuale stato delle cose: vediamo.

Il tavolo confederale, più Falcri, rivendica in ogni dove il proprio primato politico, e perciò il ruolo di interlocutore privilegiato in sede di confronto con ABI e con le Aziende, sia ove prevalga numericamente, sia, addirittura, dove abbia un numero di iscritti inferiore all'alleanza Fabi, Federdirigenti, Sinfub.

Il motivo? Cgil, Cisl e Uil hanno fatto la storia del movimento sindacale italiano, dunque devono ottenere la precedenza politica.

Lasciamo ai lettori ogni considerazione in merito, ma avanziamo anche noi una domanda: chi ha fatto la storia del sindacato bancari dal 1948 ad oggi?

Tutti conoscono la risposta e sanno anche che la FABI non accetterà mai il primato politico di altri nella categoria, al di là di esigue differenze numeriche in questa o quella azienda di credito.

Ciò che conta, comunque, è la capacità di affrontare i grandi problemi e le cose di tutti i giorni: dalle trasformazioni di sistema, ancora in atto, alle questioni sindacali nelle singole aziende.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

**FILO DIRETTO***di LODOVICO ANTONINI*

INQUIETANTE INTIMIDAZIONE CONTRO LA SEDE FABI DI VERCELLI

“Le minacce non ci spaventano, anzi rafforzano le nostre convinzioni”

Già da qualche tempo il sindacato in Italia è tornato nel mirino di chi vuole attentare al libero confronto di idee, in una società democratica e pluralista.



Carlo Giorgetti

La Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), convinta assertrice dei valori che sono alla base di una civile convivenza, ha sempre condannato senza riserve ogni forma di violenza e di intimidazione, da qualunque parte provenisse ed a chiunque fosse diretta.

Ora, dopo gli oscuri episodi della scorsa primavera, che hanno preso di mira soprattutto le sedi della Cisl, dobbiamo registrare un attacco alla sede FABI di Vercelli.

Nottetempo, la mano di ignoti ha imbrattato con minacce di morte l'ingresso del sindacato, lasciando la “firma” di Aut. Op. ed il simbolo della falce e martello.

Le autorità di polizia stanno valutando l'attendibilità della “rivendicazione”, tuttavia hanno già richiamato l'attenzione dei Colleghi vercellesi sulla necessità di “non sottovalutare le minacce”.

Mentre a chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico spetta il compito di indagare e di consegnare i colpevoli alla giustizia, a noi s'impone il dovere di denunciare il gesto di minaccia vile ed intollerante.

La coscienza degli uomini liberi non può non sentirsi solidale con gli amici sindacalisti di Vercelli e con la FABI, condannando quest'episodio come un odioso tentativo di minare le basi stesse della democrazia del nostro paese e della libertà di ciascuno.

Non si può ignorare che il clima di scontro in atto nel Paese, che è giunto ad inquinare anche i rapporti unitari nel nostro settore, in spregio al desiderio di concordia dei lavoratori ed ai loro stessi interessi, sta oggettivamente fornendo il brodo di coltura per la crescita del virus dell'intolleranza, della violenza, della sopraffazione.

La FABI, portatrice di una tradizione antica fondata sui principi irrinunciabili dell'autonomia dai poteri forti, della libertà, della giustizia, della solidarietà, della pace, del pluralismo, della democrazia, della centralità dell'uomo, trae dall'intimidazione e dalle minacce ancora maggiore slancio per la sua azione a sostegno dei lavoratori e per la difesa dei Valori, nella società civile e nello stato democratico.

CARLO GIORGETTI
Segretario Generale F.A.B.I.

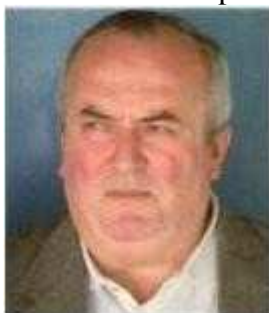
La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

**FILO DIRETTO***di LODOVICO ANTONINI*

Caro vita, pensioni e livelli essenziali di assistenza...

MARONI, MUOVITI!

I pensionati della FABI si augurano che il ministro Maroni attivi al più presto il confronto con le parti sociali per mettere a punto - tutti assieme - i contenuti del “Libro bianco”, in relazione al DPEF per il 2004.



Giacomo Melfi

“Occorre definire con certezza i livelli minimi essenziali di assistenza da garantire a tutti i cittadini.” - ha sottolineato Giacomo Melfi, Segretario Nazionale della F.A.B.I.

“Non bisogna fornire alibi a regioni e comuni per ritardare o non applicare la riforma dell’assistenza (L. 328/2000)”.

Continuando sul problema del caro vita e del continuo aumento dei prezzi, Giacomo Melfi ha dichiarato: “Occorre rivedere presto il paniere ISTAT per ciò che concerne i consumi essenziali ed irrinunciabili degli anziani, il cui peso relativo è del tutto inadeguato. La Fabi non si fa portavoce di ammuffite richieste di assistenzialismo, ma chiede al Governo di mantenere le promesse e di rivalutare le pensioni, investendo sulla socialità e ristabilendo principi di equità troppo spesso trascurati”.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

**FILO DIRETTO***di LODOVICO ANTONINI*

“COSTO DEL DENARO, BENE IL TAGLIO DELLA BCE, MA ANCHE LE BANCHE DEVONO RIDURRE I TASSI SU PRESTITI, MUTUI E IMPIEGHI”

Il taglio di mezzo punto apportato dalla Banca centrale europea al tasso di riferimento fissato al 2 per cento può contribuire a ridare fiato al sistema economico, alle imprese e alle famiglie indebitate con mutui indicizzati.



Gianfranco Amato

“Bisogna che le banche provvedano celermente a tagliare i tassi d ‘interesse sui prestiti e sugli impieghi (mutui, finanziamenti, credito al consumo) adeguandoli ai nuovi saggi” ha dichiarato il Segretario Generale Aggiunto della Fabi, Gianfranco Amato.

“Esiste, infatti, un’abnorme e ingiustificata forbice, pari a 5,375 punti percentuale, tra il tasso di riferimento della BCE e il prime rate ABI”.

“Negli ultimi due anni la Banca centrale europea ha più che dimezzato il tasso di riferimento, portandolo dal 4.50 del 10 maggio 2001 al 2.00 del 5 giugno 2003, mentre il prime rate ABI è rimasto pressoché invariato. In questo modo – ha concluso Gianfranco Amato – la clientela bancaria italiana e l’economia del paese non hanno tratto alcun vantaggio dalle decisioni europee”.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

**FILO DIRETTO**di *LODOVICO ANTONINI*

BANCHE: ridurre i costi

FABI: cominciamo dalle prebende degli alti dirigenti

Avvicinandosi i rinnovi contrattuali, i banchieri ricominciano con la lagna sul contenimento dei costi e degli stipendi. Intanto, però, si aumentano oltre ogni limite e ogni decenza i loro emolumenti.

La pratica di premiare con incredibili “elargizioni” i *fat cats* (gatti grassi) delle grandi imprese è stata condannata anche dalla Security and Exchange Commission (SEC) in America.

“Nonostante molti insuccessi ed evidenti incapacità, in barba persino a principi minimi di moralità, molti grandi *manager* di banche e di imprese finanziarie sono strapagati e spesso ricevono liquidazioni iperboliche. Proprio mentre ai lavoratori si chiedono continuamente sacrifici e senso di responsabilità.” - ha dichiarato Carlo Giorgetti, Segretario Generale della FABI.

“Occorre un’opera di moralizzazione. Bene hanno fatto gli azionisti della GlaxoSmithKline a bocciare la buonuscita dell’Amministratore Delegato, giudicandola scandalosamente esagerata”.

“Se si devono contenere i costi, cominciamo da qui. Invitiamo i piccoli azionisti a partecipare alle assemblee, manifestando il proprio dissenso verso i compensi d’oro e la cittadella dei privilegi dei *top manager*, tanto più odiosi in quanto premiano uomini spesso incapaci e responsabili di operazioni poco chiare e dannose per le stesse aziende”.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

**FILO DIRETTO**di *LODOVICO ANTONINI*

“Le Fondazioni bancarie mantengono la loro natura privatistica”

Da qualche tempo il dibattito politico intorno al tema delle Fondazioni si è fatto molto acceso.



Giancarla Zemiti

La linea del Ministro dell’Economia, Giulio Tremonti, che mira a trasferire agli Enti Locali la gestione delle Fondazioni, riducendole così a strumenti di un dirigismo localistico, sembra scontentare la maggior parte degli schieramenti.

Anche la FABI, Federazione Autonoma dei Bancari Italiani ha fatto sentire la sua voce, per bocca del Segretario Generale Aggiunto Vicario, Giancarla Zemiti che, pur ritenendo positivo il ripensamento sul ruolo e le funzioni delle Fondazioni bancarie, ha sostenuto che la riforma deve essere molto equilibrata e deve tener conto del ruolo sociale e della natura privatistica di questi enti.

“Riteniamo sia giusto”- ha sostenuto Giancarla Zemiti- “che le fondazioni si radichino nei territori di riferimento, nella forma di enti privati, dotati di autonomia statutaria ed economica.

E’ importante però che il controllo delle Fondazioni debba essere esercitato da tutti gli *stakeholders* locali e non solo dagli enti pubblici che possono assumere in certi casi posizioni di parte.

“Ci auguriamo - ha continuato l’esponente della Fabi - che le Fondazioni del Nord che sono le più ricche, investano sempre di più nel Sud, anche come investimento dovuto, visti gli enormi profitti realizzati proprio attraverso la raccolta di risparmio del Meridione”.

“Le Fondazioni – ha concluso Giancarla Zemiti - sono particolarmente sensibili ai bisogni della società civile, per cui occorre trovare una soluzione soddisfacente, che tenga conto prioritariamente dei loro scopi sociali”.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

CRONACHE SINDACALI

di Snaprofin Fabi

SPECIALE PROMOTORI FINANZIARI

CONTRATTO COLLETTIVO

La FABI - che rappresenta il personale dipendente da banche, enti finanziari e aziende che espletano attività ordinate e funzionali alla intermediazione finanziaria - si sta apprestando a predisporre le linee-guida per il rinnovo del C.C.N.L. della categoria, che saranno quanto prima sottoposte al giudizio dei lavoratori.

Il 4 aprile 2002 l'ABI ha sottoscritto con la FABI e le altre Organizzazioni sindacali un verbale di accordo nel quale è stato, tra l'altro, convenuto quanto segue:

- ♦ avviare un confronto sulle principali linee evolutive del sistema bancario italiano, al

fine di individuare, in un apposito protocollo, comuni impegni ed obiettivi, coerenti

con uno sviluppo socialmente sostenibile e compatibile;

- ♦ ricercare soluzioni condivise sulle seguenti materie:

1. promotori finanziari;
2. previdenza ed assistenza

La FABI ha ribadito il proprio impegno nei confronti dei promotori finanziari anche nel recente Consiglio Nazionale, che si è svolto a Como nei giorni 12, 13 e 14 maggio del corrente anno e al quale hanno partecipato oltre 400 delegati in rappresentanza degli 85.000 iscritti alla Organizzazione.



Quale contributo alla preparazione delle linee-guida per il rinnovo del Contratto collettivo, abbiamo consegnato alla Segreteria Nazionale della FABI un promemoria, nel quale svolgiamo delle riflessioni e indichiamo alcuni argomenti che interessano la

nostra categoria.

Ne riportiamo qui alcuni cenni:

L'attività del promotore finanziario è molto specifica e, pertanto, alla stessa non possono essere applicate le regole generali riservate a chi professionalmente colloca merci, attività svolta dalla maggior parte degli agenti di commercio.

Solamente attraverso la pattuizione di norme collettive che colgono la specificità dell'attività svolta dai promotori sarà possibile garantire uno svolgimento ordinato del rapporto di lavoro instaurato dai promotori con le banche, con le sim e con le sgr.

Affinché il rapporto di lavoro sia giusto ed equo, occorre che il contratto di agenzia che i promotori sottoscrivono con le banche, le sim o le sgr. faccia esplicito riferimento alle norme contenute nell'Accordo nazionale, che non potrà pertanto essere derogato, se non

in meglio, per il promotore.

L'Accordo nazionale collettivo dei promotori finanziari potrà avere caratteristiche affini a quello stipulato dagli agenti di assicurazione con l'Ania, cioè da una categoria di lavoratori indipendenti che operano con un contratto di agenzia, per i quali vige l'obbligo di iscrizione ad un apposito albo nazionale, analogamente a quanto avviene per i promotori finanziari.

L'accordo dovrà contenere almeno le seguenti previsioni:

- ◆ definizione del promotore finanziario. Gli elementi che definiscono la figura contrattuale saranno specificati adeguatamente e saranno più ampi della nozione legale di agente fornita dall'art.1742 del Codice civile., riconoscendo al promotore le funzioni che esorbitano da quelle tradizionali del contratto di agenzia ;
- ◆ liquidazione dei compensi provvigionali e dei bonus;
- ◆ diritto alla provvigione, competenza negli affari;
- ◆ diritti e oneri sul portafoglio;
- ◆ incarichi accessori;
- ◆ malattia e infortuni, limiti di comportamento, maternità, polizze assicurative;
- ◆ scioglimento del contratto(per morte, invalidità totale, limiti di età, cancellazione dall'albo, recesso per giusta causa);
- ◆ preavviso ed indennità di risoluzione;
- ◆ indennità in caso di cessazione del rapporto;
- ◆ disciplina delle condizioni di esercizio dell'incarico agenziale (utenze, ecc.);
- ◆ aggiornamento professionale;
- ◆ fondo di previdenza integrativo della previdenza obbligatoria dell'INPS (i promotori finanziari concordano cioè con le società di costituire pattiziamente un proprio fondo pensione, cessando così - sia loro che le aziende- di versare contributi al sistema pensionistico gestito dall'ENASARCO.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

CRONACHE SINDACALI

di FRANCO GALLO

Segreteria di Coordinamento OR.SI.L.A.I.P.

COLMATO UN VUOTO PERICOLOSO PER MOLTI LAVORATORI

TUTELE PROPRIO PER TUTTI

Costituita a Roma l'OR.SI.L.A.I.P., "Organizzazione Sindacale dei Lavoratori Atipici, Interinali e delle nuove Professioni", aderente alla FASST e diretta emanazione della FABI.

Lo Statuto del neo costituito sindacato prevede che all' OR.SI.L.A.I.P. possano essere iscritti tutti i lavoratori che rientrano nelle categorie degli interinali, dei parasubordinati (gli ex-CO.CO.CO, ovvero i collaboratori coordinati e continuativi cancellati dalla recentissima riforma), dei collaboratori occasionali, degli impiegati attraverso tirocini formativi, borse di studio, piani d'inserimento professionale, lavori socialmente utili e tutti quei soggetti che non possono essere inquadrati nella categoria tipica dei lavoratori subordinati, a prescindere dal settore occupazionale.

La finalità principale di questo nuovo sindacato è quella di organizzare, rappresentare e tutelare i lavoratori che abbiano un rapporto d'impiego non *standard*, offrendo loro tutti i servizi che le sedi FABI mettono già a disposizione degli aderenti alla FASST.

La preparazione e la stipula di accordi collettivi aziendali, ed in un secondo tempo nazionali, sono gli obiettivi che OR.SI.L.A.I.P. si pone nei confronti di chi si affaccia al mondo del lavoro passando attraverso le molte agenzie di lavoro interinale, i vari *call center* e tutte quelle attività atipiche che costituiscono il panorama del nostro ordinamento lavorativo.

Le nuove espressioni di *lavoro a progetto* e di *collocamento privato* ed i ricorrenti termini mutuati dalla lingua inglese di *staff leasing*, *job sharing*, *job on call* suonano ostici ai non addetti, ma altro non sono che forme contrattuali che coinvolgono i giovani, tenendo conto delle esperienze di altre nazioni, e che rientrano nel "Libro Bianco" del prof. Marco Biagi, il giuslavorista che per colpa dell'ottusa bestialità del terrorismo ha pagato con la vita la necessità di redigere anche una normativa di questi nuovi istituti.

Come riportato dal "Corriere della Sera" - "Inserito Lavoro" del 4 aprile e del 30 maggio, forti tensioni si sono create all'interno del mondo dei lavoratori atipici e soprattutto in quello degli operatori di *call center* in *outsourcing* (cioè gestiti da società esterne), dove si è verificato uno stato d'agitazione sfociato in seguito in diversi scioperi.

Per la totale assenza di regole tutto il settore si sta rapidamente trasformando in una jungla, dove ogni singola impresa si comporta come meglio conviene ai propri interessi, assumendo giovani e meno giovani con le ritenute d'acconto, che non offrono nessuna copertura previdenziale.

Anche il versamento alla gestione separata INPS degli ex CO.CO.CO. (il 12-14% contro il 33% dei lavoratori dipendenti) non garantiva assolutamente un sia pur lontano trattamento pensionistico, ma non si poteva certo chiedere ad un giovane d'ipotizzare un futuro distante una quarantina d'anni ed investire quindi una parte dei propri magri guadagni nella previdenza complementare.

Il nostro neo costituito sindacato OR.SI.L.A.I.P. ha sottoscritto il 3 aprile scorso un'efficace ipotesi di contratto aziendale per i cinquanta dipendenti della società

MAGICALL S.p.A. con sede a Bolzano ed operante con i propri *call center* nel Trentino - Alto Adige.

La piattaforma d'intesa, che sarà formalizzata nei prossimi giorni, è stata sottoscritta anche dalla CISL territoriale e in accordo con ASSOCALLCENTER, Associazione che raggruppa le più importanti imprese del settore.

È lampante la necessità d'arrivare alla stipula di contratti nazionali, aspirazione che è propria della nostra organizzazione sindacale, che vuole divenire un riferimento importante per conferire forza e massima visibilità a tutte le categorie del lavoro interinale e non subordinato.

La sede operativa di OR.SIL.A.I.P., situata a Milano in Via Torino 21, tel. 02-86998565 e 02-86919252, è a disposizione di tutti i colleghi che debbano instradare dei giovani verso i primi duri e precari approcci con il mondo del lavoro.

La sede legale è dislocata a Roma in Via Del Corso 300 presso i locali della FASST, tel. 06-6783150.

Organizzazione Sindacale dei Lavoratori Atipici, Interinali e delle nuove Professioni

Sede Legale: 00186 ROMA , Via Del Corso 300 - telefono: 06 6783150 - codice fiscale 97296170588

Sede Operativa: 20123 MILANO, Via Torino 21 - telefoni: 02 86919252 - 02 86998565
fax: 02 86984101

http: www.orsilaip.org e-mail: segreteria@orsilaip.org e info@orsilaip.org

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

ATTUALITÀ

di L.A.

SIETE PENSIONATI PRIVILEGIATI DELLO
STATO?
POTRESTE AVERE DIRITTO AD UN SACCO DI
SOLDI SENZA SAPERLO...

FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA

MOLTI NOSTRI ISCRITTI HANNO RECUPERATO
MILIONI DI ARRETRATI ED ANNI DI
CONTRIBUZIONE UTILI A FINI PREVIDENZIALI

Migliaia di pensionati assistiti. Migliaia i ricorsi accolti a livello regionale e centinaia in sede di appello. Molti i bancari che hanno beneficiato dell'esperienza dello Studio



Guerra, vincendo le cause intentate contro gli enti previdenziali.

Quando l'avvocato Guerra (*est nomen omen*, il nome è di per sé un monito) scende in campo, gli Enti previdenziali sanno già che dovranno pagare tutto il dovuto, senza sconti, ai pensionati ricorrenti.

Parecchia giurisprudenza si è formata proprio intorno alle cause patrocinate dall'Avvocato Guerra.

Ma chi è questo legale che mette in riga gli enti previdenziali e le cui

“vittorie” forensi sono costate ai “resistenti” un fiume di quattrini?

Paolo Guerra è il titolare di uno studio professionale, ereditato dal padre, che da oltre cinquant'anni si occupa di pensioni di Stato. In particolare delle cosiddette “pensioni privilegiate”, ossia di quelle pensioni di invalidità concesse a tutte le forze di polizia o ai dipendenti dello Stato, per infermità o lesioni riportate a causa del servizio (sia esso militare o civile).

Il contenzioso trattato dall'avvocato Guerra, quindi, è un contenzioso specialistico deciso presso la Corte dei Conti (ogni regione ne ha una), che è giudice speciale per le pensioni “pubbliche”.

Le Corti dei Conti regionali decidono in primo grado, mentre la Corte dei Conti a livello centrale decide in appello, contro eventuali ricorsi.

Un lavoro difficile, quello dell'avvocato Guerra, che presuppone una conoscenza vastissima di norme spesso ignorate o disattese dagli stessi enti previdenziali. Pochi sono gli avvocati che trattano questa materia.

“Ora molti giovani si stanno ora affacciando a questo settore” – dice Paolo Guerra.

“Certo, bisogna stare molto attenti a tutti i benefici di cui i pensionati, cosiddetti privilegiati, non godono. In questi ultimi anni siamo stati anche impegnati tre volte dinanzi alla Corte Costituzionale e tre volte dinanzi alle Sezioni Unite della Corte dei

Conti sul problema del cumulo dell'indennità integrativa speciale”.

Si spieghi meglio, perché facciamo fatica a seguirla...

“Si tratta di un assegno accessorio corrispondente ad oltre 1 milione di vecchie lire al mese, che non veniva erogato sui trattamenti pensionistici privilegiati quando il “pensionato pubblico” prestava la sua opera a favore di terzi, ossia continuava a lavorare per altri datori di lavoro”

Tutti questi pensionati si sono rivolti direttamente al vostro studio, oppure sono stati indirizzati da associazioni o sindacati?

“Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere molte persone attraverso alcune associazioni di categoria, come l'UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio), che ora ci ha coinvolto in maniera più diretta e stabile. Tuttavia, molti nostri assistiti sono giunti a noi perché consigliati da altri, che con noi avevano già vinto cause precedenti”.

Nel settore del credito pensa che vi siano pensionati interessati a queste problematiche?

“Sicuramente: lo posso dire con certezza, anche perché molti sono i bancari che abbiamo assistito e che stiamo seguendo”.

Chi sono i vostri “clienti” tipo?

“Tutti i pensionati privilegiati appartenenti alle cinque Forze di Polizia, agli ex dipendenti dello Stato (anche dipendenti civili) che hanno avuto, a seguito di qualche invalidità, l'opportunità d'essere collocati al lavoro presso istituti di credito. La maggior parte di questi lavoratori, senza saperlo, sta perdendo molti benefici economici sulla pensione, mentre è oramai certo, secondo il giudice delle leggi (Magistratura ordinaria) ed il giudice delle pensioni (Corte dei Conti) che questi benefici costituiscono un diritto sacrosanto e, quindi, spettano”.

In molti casi, poi, siamo riusciti ad ottenere il riconoscimento degli anni di servizio resi, ad esempio, presso le Forze dell'ordine e che poi non erano stati computati nel successivo servizio alle dipendenze delle banche, per i quali avranno la pensione INPS. Molti vostri colleghi, sia a Roma sia in molte province italiane, hanno ottenuto sino a 15 anni di riconoscimento di servizio utile, vedendo una vera e propria lievitazione degli anni di servizio presso le banche. Oltretutto, senza perdere il diritto alla pensione privilegiata”.

Insomma, un bel po' di soldi...

“Direi proprio di sì: anni di servizio computati in aggiunta a quelli risultanti nel settore di impiego attuale, continuando a percepire la pensione privilegiata... Si tratta spesso di cifre molto consistenti”.

Che cosa potremmo fare per richiamare l'attenzione dei nostri iscritti e dei bancari in generale sulle interessanti opportunità che Lei ci sta indicando?

“Penso che dovrete fare una sorta di sondaggio ricognitivo per sapere con una certa approssimazione quanti siano i pensionati privilegiati nel settore di vostra competenza. Tuttavia, posso dire senza timore di smentite che sicuramente ci sono migliaia di persone interessate al problema. Basti pensare alle percentuali del collocamento obbligatorio. Come sapete meglio di me, spesso le banche hanno attinto volentieri a quelle liste di collocamento proprio quando si trattava di personale proveniente dalle Forze dell'ordine o di ex dipendenti dello Stato”.

Che consiglio darebbe ai bancari che si possono trovare in questa situazione?

“State attenti perché nessuno vi regala niente. Vigilare perché lo Stato vi riconosca non solo il merito d'essere state persone oneste e fedeli, ma perché vi riconosca i vostri diritti. Non dovete sentirvi orfani sul terreno dei diritti, giacché non lo siete stati sul terreno dei doveri. Fatevi seguire dal vostro sindacato ed evitate ogni diletterismo”.

PER INFORMAZIONI

Bruno Pastorelli - cell. 335 1403728 - E-mail: b.pastorelli@fabi.it

“La Fabi assisterà gli iscritti prima nell’iter amministrativo e poi in quello giudiziario”

Abbiamo chiesto al Segretario Nazionale Giacomo Melfi, che segue in particolare i problemi legali e quelli previdenziali, che cosa ha intenzione di fare la Fabi per allargare la gamma dei servizi offerti anche ai pensionati privilegiati dello Stato.

“Più che essere interessati ad un eventuale contenzioso, vogliamo esercitare il diritto-dovere di informare i nostri iscritti e tutti i bancari su ciò che posso legittimamente chiedere ed ottenere a livello amministrativo. Se poi gli enti previdenziali non accogliessero le domande dei nostri associati, allora sapremo assisterli ed aiutarli anche sulla via giudiziale”.

Rientrano nella materia della pensionistica pubblica:

- Le pensioni ordinarie (di quiescenza) dei dipendenti civili e militari dello Stato e le pensioni ordinarie dei dipendenti di Enti e Amministrazioni pubbliche in genere, dirette, indirette e di reversibilità.
- Le pensioni "privilegiate" ordinarie dei dipendenti civili e dei militari (Forze Armate e Forze di Polizia), dirette, indirette e di reversibilità.
- Le pensioni "privilegiate" dei militari di leva, cosiddette "privilegiate tabellari" e quelle ad esse "equiparate", dirette, indirette e di reversibilità. Sono "privilegiate" le pensioni per infermità o lesioni dipendenti dal servizio reso. Esse sono pensioni d'invalidità per servizio Istituzionale

Studio Guerra, importanti risultati in sede giurisdizionale:

- Sul riconoscimento della dipendenza, interdipendenza e aggravamento di infermità contratte in servizio;
- Sul riconoscimento di specifici diritti e conseguenti benefici economici come la valutazione dell'intero periodo di servizio che ha dato luogo alla pensione privilegiata in altro successivo servizio (costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS) con contestuale diritto al mantenimento della pensione privilegiata (sentenza n. 167/98 della Seconda Sezione Centrale di Appello della Corte dei conti);
- Sul cumulo intero dell'indennità integrativa speciale tra pensione e retribuzione e tra più pensioni.
- Sul cumulo della tredicesima mensilità tra pensione e retribuzione pubblica.
- Con l'assistenza tecnica dell'avv. Paolo Guerra, ha partecipato ai giudizi dinanzi alla Corte Costituzionale in materia di cumulo dell'indennità integrativa speciale (v. ordinanze della Consulta n. 438/98 e 517/2000 – sentenza 516/2000) e dinanzi alle Sezioni Riunite della Corte dei conti, nella stessa materia (v. pronunce di massima nn. 39/40/QM/97 e 1/2000/QM).

LINKS UTILI

www.avvocatoguerra.it

Sito ufficiale dello Studio Guerra

www.unms.it

Sito ufficiale UNMS Sede Nazionale

www.invalidiserviziomilano.it

Sito ufficiale Sezione UNMS

www.corteconti.it

Sito della Corte dei Conti

www.cortecostituzionale.it

Sito della Corte Costituzionale

La Voce dei Bancari anno LV - N. 7/2003

LA ZANZARA

di PASQUINO

Segnalazione urgente dal team informatico

MoGlie 1.0

Il mese scorso un nostro amico ha effettuato l'aggiornamento, da Fidanzata 6.0 a Moglie 1.0, ed ha scoperto che quest'ultima ha una tale occupazione di memoria da lasciare pochissime risorse di sistema per altre applicazioni.

Egli ha anche notato che Moglie 1.0 ha la tendenza a generare processi-figli, che consumano ulteriori preziose risorse.



Vi è anche un altro fenomeno negativo, non indicato sulla documentazione del prodotto, la cui probabile presenza era stata avvisata da altri utenti. Non solo, infatti, Moglie 1.0 si installa in modo tale da essere lanciata per prima all'inizializzazione, controllando così tutte le attività del sistema; ma, come lui stesso ha avuto modo di scoprire, alcune applicazioni - come PokerNotturmo 10.3, Ubriacatura 2.5 e NotteAlPub 7.0 - non riescono

più a partire, mandando in stallo il sistema appena lanciate, anche se le stesse funzionavano perfettamente prima dell'installazione di Moglie 1.0.

L'applicazione Calchetto 2.2 inoltre funziona solo a tratti.

All'atto dell'installazione, Moglie 1.0 inpianta anche alcuni "Plug-in" indesiderati, come Suocera 55.8 e Cognato in versione beta.

Di conseguenza, le prestazioni del sistema decadono inesorabilmente con il passare del tempo.

Ecco alcune caratteristiche che sarebbero gradite nella versione 2.0 di Moglie:

- un pulsante "Minimizza" o "Disabilita Temporaneamente";
- un pulsante "Dacci un taglio" o "Vatti a fare un giro";
- un programma di disinstallazione che, senza perdite di tempo e di risorse, permetta di rimuovere Moglie 1.0, senza conseguenze future sulle funzionalità del sistema;
- un'opzione che permetta di far funzionare il gestore di rete in modo promiscuo, consentendo di fare un uso maggiore della funzionalità di prove hardware.



Da parte nostra, per evitare i problemi causati da Moglie 1.0, consigliamo di installare piuttosto Ragazza 2.0.

Anche così, comunque, si possono avere parecchi problemi.

Apparentemente, infatti, è impossibile installare Ragazza 2.0 direttamente su Ragazza 1.0; occorre prima disinstallare Ragazza 1.0.

Altri utenti ci hanno riferito che si tratta di un *bug* di vecchia data.

Da prove effettuate dal nostro team informatico, sembra che le due versioni di Ragazza entrino in conflitto nella gestione delle porte I/O.

È strano che non abbiano ancora corretto un errore così evidente. Cosa ancora peggiore, il programma di disinstallazione di Ragazza 1.0 non funziona bene, lasciando alcune "fastidiose tracce" nell'applicazione del sistema. Ma il fatto più fastidioso è che tutte le versioni di Ragazza aprono continuamente una finestra di dialogo che decanta i vantaggi del fare l'aggiornamento a Moglie 1.0.

AVVISO DI BUG Ä

Moglie 1.0 ha un *bug* non documentato. Se si prova ad installare Amante 1.1 prima di disinstallare Moglie 1.0, Moglie 1.0 cancella, senza possibilità di recuperare i file *Soldi.dll* e *Casa.dll* prima di effettuare l'autodisinstallazione.

Quindi Amante 1.1 si rifiuterà d'installarsi, segnalando la mancanza di risorse di sistema.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

RECENSIONI

di LUCA RICIPUTI



Giuseppe Pera – Marco Papaleoni

DIRITTO DEL LAVORO

Editore CEDAM PADOVA 2003, pagg.667, € 37,00

L'ultima edizione del manuale istituzionale del Ch.mo Prof. Avv. Giuseppe Pera, docente presso l'Università di Pisa, non delude le attese.

Elaborato con lo scopo di rendere intellegibile l'ultrasecolare, difficile, informe e talora contraddittorio processo di costruzione del nostro ordinamento del lavoro, il testo, ampiamente riveduto ed aggiornato, continua a proporsi come uno dei manuali istituzionali più accreditati, sia per la completezza con cui affronta le singole tematiche afferenti alla specifica disciplina, che per il proficuo approfondimento metodologico teso a penetrare la materia e i suoi principi cardine, ben al di là della mera illustrazione nozionistica ed in gradevole dissenso con gli orientamenti (sintomatici di una più generale tendenza!) che tendono a depotenziare gli argomenti a favore di mortificanti sintesi espositive da "bigino".

L'opera rappresenta senza alcun dubbio uno dei maggiori contributi alla conoscenza complessiva di una branca del diritto relativamente giovane ma dal passato glorioso, il cui futuro sembra essere messo in discussione dai fenomeni neoliberalistici e dalla innegabile rimonta del potere imprenditoriale, favorita dal "free raiding" proprio della globalizzazione produttivistica e dall'affermarsi di nuove tecnologie che alterano irrimediabilmente il concetto spazio/tempo tradizionalmente conosciuto, modificando radicalmente la nozione e la stessa prospettiva del "lavoro" comunemente inteso.

L'analisi di tale evoluzione consente di leggere spinte diverse, talora incoerenti: ciò si riflette negli sforzi di individuare nuove *employment policies*, che valgano a ridefinire gli equilibri tra stabilità del lavoro, la sua sicurezza, e la sua flessibilità.

Sta di fatto, tuttavia, che restano vistose aree di anomia anche sul piano contrattuale e contributivo, che mettono in crisi la pretesa ottimistica del legislatore (italiano ed europeo) di garantire a tutti i lavoratori un comune *statutory floor of rights*.

Non è considerazione nuova che gli schemi del diritto rincorrono i fenomeni senza poi riuscire a dominarli, anche se da più parti si dà per scontata la fattibilità di un contratto del lavoro "atipico" ma tipizzato (si perdoni il bisticcio!) sulla base delle esigenze della *new economy*, sebbene tutto sembri essere abbandonato al limbo della prassi e dell'informalità per cui "(...) i 58 contratti part time e atipici di oggi diventano un contratto tipico" (G. Tremonti, Panorama del 16 novembre 2000, pag.62).

In ogni caso, i reiterati tentativi di tipizzare l'atipico si sono scontrati con la difficoltà di trovare un minimo comune denominatore, ma soprattutto con il diffuso ed inesplicito dissenso espresso dalla vasta platea datoriale, fatta di piccole medie imprese, professionisti, artigiani ed operatori della "new economy", i quali non vedono di buon occhio le iniziative degli irredentisti del diritto del lavoro.

Ora però ci si deve interrogare - al di là di schemi partitico ideologici e postulazioni di principio - se non sia oggettivamente insufficiente, e piuttosto pericolosa, una posizione di sostanziale indifferenza dei poteri pubblici rispetto ai bisogni sociali di una categoria sicuramente non omogenea ma fatta comunque di lavoratori, ai quali viene riservato un trattamento per troppi aspetti complesso, ambiguo, deteriore e fondamentalmente incoerente con i postulati di tutela minima necessari (in un paese che voglia dirsi civile)

a garantire le ragioni di scambio di chi campa con il prodotto delle proprie braccia o della propria mente.

Stiamo per certo avviandoci verso nuove dicotomie e frizioni, anche su scala globale e planetaria, come opportunamente sottolineato nel testo.

Il rischio è che tali situazioni *border line*, una volta accreditate nel nostro sistema, si estendano anche alle aree circoscrisse di lavoro “protetto”: malgrado le rassicuranti affermazioni di qualcuno, ricordiamoci che...anche Don Ferrante credeva che non fosse peste e di peste morì!

Il testo, articolato in trentaquattro capitoli, offre un’analisi autonoma ed approfondita delle origini, dell’evoluzione e delle prospettive della materia giuslavoristica.

Esso tratta inoltre compiutamente tutti i temi legati alla materia del diritto del lavoro, e cioè fonti legali, contrattazione collettiva ed attività sindacale, sciopero (anche nei suoi aspetti degenerativi sintetizzabili nella c.d. “scioperomania”), implicazioni delle c.d. privatizzazioni sul rapporto di lavoro, partizione fra autonomia e subordinazione, intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro, assunzione e collocamento, parità uomo donna, patto di prova, nuovo tempo determinato, classificazione dei lavoratori, potere direttivo disciplinare, obblighi datoriali e retribuzione, tutela dell’integrità fisica e morale del lavoratore, obblighi di diligenza e fedeltà, cessazione del rapporto e recesso datoriale, retribuzione, tutela dei diritti, trasferimento d’azienda, contratti speciali di lavoro, trattamento di fine rapporto, rinunce e transazioni, decadenza e prescrizione.

Aggiornatissima, l’opera analizza infine i più recenti provvedimenti legislativi (per es., del “Libro bianco” si parla alle pagg.54 e 55).

Particolarmente ricco ed informato anche il corredo delle note a piè di pagina, con ampi ed intelligenti richiami di dottrina e giurisprudenza.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

CAAF

di **LEONARDO COMUCCI**
Consulente Caaf Fabi Nazionale

La tassazione degli immobili

Gli immobili - terreni e fabbricati - sono soggetti a diverse imposte; in particolare, tutti coloro che possiedono fabbricati a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale devono pagare l'Irpef, le addizionali all'Irpef (regionali e comunali) e l'Ici.



Il reddito dei fabbricati deriva dall'applicazione delle rendite catastali rivalutate del 5 per cento (individuate in ogni comune in relazione alle caratteristiche degli immobili), dal tipo di utilizzo dell'immobile, dal periodo e dalla percentuale di possesso.

Per quanto riguarda l'Irpef, i redditi degli immobili sono cumulati con gli altri redditi del possessore e tassati secondo le aliquote previste per tale imposta.

Nel caso dell'Ici, invece, il patrimonio immobiliare viene tassato di per sé, in modo proporzionale, senza riferimento, salvo casi particolari, alla capacità contributiva del soggetto che lo possiede. La rendita catastale, rivalutata del 5 per cento, deve essere moltiplicata per 100 per le abitazioni appartenenti ai gruppi A, B e C (con esclusione delle categoria A10 e C1), o per altra percentuale se si tratta di immobili appartenenti ad altre categorie. Il risultato ottenuto viene moltiplicato per l'aliquota stabilita dai comuni, sempre in ragione del periodo e della percentuale di possesso.

TABELLA

COD.	CATEGORIE CATASTALI DEGLI IMMOBILI: TIPOLOGIA
A/1	Abitazione di tipo signorile
A/2	Abitazione di tipo civile
A/3	Abitazione di tipo economico
A/4	Abitazione di tipo popolare
A/5	Abitazione di tipo ultrapopolare
A/6	Abitazione di tipo rurale
A/7	Abitazione in villini
A/8	Abitazioni in ville
A/9	Castelli e palazzi storico/artistici
A/10	Uffici e studi privati
A/11	Abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi
B/1	Convitti, orfanotrofi, ospizi, conventi, caserme, ecc.
B/2	Case di cura e ospedali
B/3	Prigioni e riformatori
B/4	Uffici pubblici
B/5	Scuole, laboratori scientifici
B/6	Biblioteche, pinacoteche, musei, accademie
B/7	Capelle e Oratori

B/8	Magazzini sotterranei per depositi di derrate
C/1	Negozi e botteghe
C/2	Magazzini e locali di deposito
C/3	Laboratori per arti e mestieri
C/4	Fabbricati e locali
C/5	Stabilimenti balneari e acque curative
C/6	Stalle, scuderie, rimesse ed autorimesse
C/7	Tettoie chiuse o aperte

ABITAZIONE PRINCIPALE

Ai contribuenti che hanno la dimora principale nella casa di proprietà, o posseduta a titolo di usufrutto o altro diritto reale, spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare dell'intera rendita catastale dell'immobile e delle relative pertinenze. Tale esenzione opera anche per le addizionali comunali e regionali.



Per attestare la propria dimora abituale, fanno fede le risultanze dei registri anagrafici o l'autocertificazione, con la quale si può provare che la dimora principale si trova in luogo diverso da quella anagrafica. La deduzione spetta anche quando la casa risulti essere la dimora principale solo dei familiari che vi risiedono, oppure nel caso in cui la dimora abituale venga trasferita a seguito di ricovero permanente in istituti di

accoglienza, purché la casa di proprietà non venga affittata.

La deduzione per abitazione principale compete per una sola unità immobiliare, per cui se un contribuente possiede due immobili, uno adibito ad abitazione principale ed uno utilizzato da un proprio familiare, la deduzione spetta esclusivamente per il reddito dell'immobile adibito ad abitazione principale.

Ai fini del pagamento dell'Ici, per l'abitazione principale viene concessa una detrazione d'imposta di 103,29 euro: i comuni possono elevare tale detrazione fino ad abbattere totalmente l'imposta dovuta, e stabilire il pagamento di un'aliquota Ici ridotta.

IMMOBILE TENUTO A DISPOSIZIONE

Per i fabbricati di abitazione, posseduti in aggiunta a quello utilizzato come abitazione principale, il reddito viene determinato applicando alla rendita catastale l'aumento di 1/3.

L'aumento di 1/3 della rendita non si applica se la casa a disposizione è stata concessa in uso gratuito a un familiare (coniuge, parenti entro il terzo il terzo grado e affini entro il secondo grado) che vi trasferisca la propria residenza. L'aumento di 1/3 si applica anche se l'immobile che si utilizza come abitazione principale non è di proprietà ma è detenuto in locazione.

IMMOBILE AFFITTATO

Se l'immobile viene concesso in affitto, nella dichiarazione dei redditi deve essere indicato il canone di locazione, anche se non è stato effettivamente percepito.

La legge prevede però che i canoni di locazione non percepiti (per l'ammontare accertato dal giudice) non concorrono a formare il reddito, solo a partire dal termine del procedimento di convalida di sfratto per morosità. Inoltre, nel caso in cui il giudice confermi la morosità dell'affittuario anche per i periodi precedenti, è riconosciuto un credito d'imposta di ammontare pari alle imposte versate sui canoni venuti a scadenza e non percepiti.

In tutti questi casi, il reddito dei fabbricati è determinato sulla base della sola rendita catastale.

IMMOBILE CONCESSO IN AFFITTO AD EQUO CANONE O IN LIBERO MERCATO

Il reddito da assoggettare all'Irpef e alle relative addizionali è quello derivante dal canone annuo di locazione, ridotto del 15 per cento. Nel caso in cui, invece, l'immobile sia concesso in affitto in libero mercato, il reddito da assoggettare all'Irpef e alle relative addizionali è dato dal valore più alto tra la rendita catastale rivalutata del 5 per cento e il canone di locazione (aggiornato con le rivalutazioni Istat) ridotto del 15 per cento.

IMMOBILE SITO IN COMUNI AD ALTA DENSITÀ ABITATIVA CONCESSO IN AFFITTO A CANONE CONVENZIONALE

Il canone convenzionale è quello determinato sulla base di appositi accordi definiti tra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni degli inquilini.

Il reddito da assoggettare all'Irpef e alle relative addizionali, determinato con le stesse modalità previste per i fabbricati affittati ad uso abitativo in libero mercato, è ridotto ulteriormente del 30 per cento se il fabbricato è sito in comune ad alta densità abitativa. Rientrano in questa tipologia gli immobili situati nei comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nonché negli altri comuni confinanti con gli stessi e negli altri comuni capoluoghi di provincia.

QUANDO NON SI PAGA L'IRPEF

Non si considerano produttive di reddito le seguenti unità immobiliari: i fabbricati rurali, i fabbricati adibiti esclusivamente all'esercizio del culto o ad arti e professioni se non concessi in locazione, i fabbricati in ristrutturazione per il periodo di validità del provvedimento, e sempre che non siano effettivamente utilizzati, i fabbricati di cui il contribuente possieda solo la nuda proprietà e, infine, le parti comuni condominiali di immobili, per le singole quote di ciascun condominio di importo minore o uguale a euro 25,82, salvo si tratti di parte comune affittata.

NEL PROSSIMO NUMERO: LE IMPOSTE NEI CONTRATTI DI
COMPRAVENDITA DI IMMOBILI.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

SCHEDE DA CONSERVARE

di Grazia Sanfilippo
con la supervisione del Dipartimento Contrattualistica

LE PAROLE DEL CONTRATTO DIZIONARIO PER L'USO

n. IV

Esaurito il lungo percorso della lettera “A”, che ci ha impegnati per ben tre puntate, il nostro cammino prosegue con la breve lettera “B”.

Più stringati, infatti, sono gli spunti argomentativi offerti dai termini iniziati in “b” che il Contratto ci propone.

A meno di eventuali dimenticanze, l'indice della seconda lettera del nostro *Abbicci*, quella che nel codice alfabetico internazionale viene identificata con la parola “bravo”, è pertanto il seguente:

LE PAROLE DEL CONTRATTO

Dizionario per l'uso da
“Banca dati” a
“Buono pasto”

B/ 1 - Banca dati

B/ 2 - Banca ore

B/ 3 - Banca telefonica

B/ 4 - Banca telematica

B/ 5 - Banconote false

B/ 6 - Borse di studio

B/ 7 - Buono pasto

B/1 Banca dati

La Banca dati di cui parla l'art. 8 del Contratto si riferisce all'ampio *data base* posto a disposizione dell'Osservatorio Nazionale per consentirne l'efficace funzionamento.



La Banca dati in argomento è gestita operativamente dall'ABI, ma vi possono accedere tutti i componenti dell'Osservatorio designati a tal fine.

Essa raccoglie tutti i dati utili per l'esame degli argomenti che formano oggetto di studio da parte dell'Osservatorio, supportandone così indagini e riflessioni.

Ricordiamo che l'Osservatorio Nazionale, secondo quanto statuito nel citato art. 8, è l'organismo - di cui fanno parte due rappresentanti di ogni Organizzazione sindacale stipulante ed altrettanti dell'ABI - al quale è affidato il compito di studiare, approfondire e valutare le ricadute lavorative di

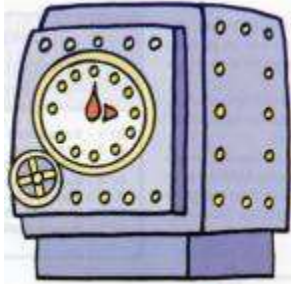
problematiche connesse a svariate questioni, tra cui, esemplificativamente:

- la dinamica dei modelli organizzativi, produttivi e del costo del lavoro;
- la ristrutturazione e la situazione occupazionale del settore creditizio;
- la formazione e la riqualificazione professionale;
- le condizioni igienico-ambientali dei luoghi di lavoro;

- le pari opportunità per il personale femminile;
- lo sviluppo delle tecnologie;
- l'assetto previdenziale del settore, ecc.

B/2 Banca delle ore

La "banca delle ore" rappresenta uno strumento di flessibilità, introdotto con il vigente Contratto, che consente - per i dipendenti delle prime tre aree professionali - una diversa regolamentazione delle prestazioni aggiuntive e del normale orario di lavoro.



In essa affluiscono infatti:

le prime 50 ore di lavoro straordinario non pagate al lavoratore, che egli potrà, per l'appunto, recuperare attraverso il meccanismo della "banca delle ore";

le 23 ore annuali corrispondenti alla complessiva riduzione dell'orario di lavoro cui rinuncia il lavoratore che opta per

l'orario pieno di 37,30 ore settimanali, anziché per le possibili 37 ore settimanali. In questo caso, la "banca ore" utilizzabile per lo straordinario si riduce a 27 ore (cioè $50 \text{ meno } 23 = 27$).

Ma procediamo con ordine.

LAVORO STRAORDINARIO

Le prestazioni di lavoro rese al di fuori del normale orario di lavoro devono essere così regolate:

- **le prime 50 ore** costituiscono uno strumento di flessibilità e quindi **non vanno considerate come lavoro straordinario**. Danno però diritto al recupero obbligatorio in "banca delle ore";
- **le ore oltre le 50 e sino a 100 possono confluire in "banca delle ore" oppure essere remunerate**. In questo caso è il lavoratore a decidere cosa fare;
- **da 101 a 150 ore la remunerazione del lavoro straordinario diventa obbligatoria**.

Il lavoro straordinario, considerato come tale, non può quindi superare il limite massimo di 100 ore per anno solare.

Le ore riversate in "banca delle ore" devono essere recuperate con le seguenti modalità:

- **nei primi 4 mesi dal loro espletamento** previo accordo con l'Azienda;
- **dopo tale termine** basta una comunicazione all'Azienda, rispettando però i seguenti termini di preavviso:
 - * 1 giorno se si richiede il recupero di alcune ore;
 - * 5 giorni se chiede il recupero di 1 o 2 giorni;
 - * 10 giorni se si chiede il recupero di 3 o più giorni.

Occorre ricordare che **il recupero delle ore confluite in "banca delle ore" va in ogni caso effettuato entro il 10° mese dall'espletamento delle prestazioni di lavoro aggiuntivo**, a rischio della perdita del diritto stesso.

Qualora il lavoratore - assentatosi lungamente a causa di una malattia, di un infortunio, oppure per maternità o per il servizio militare - non abbia potuto recuperare le ore confluite nella "banca delle ore" entro i suddetti termini, egli potrà scegliere tra la fruizione del recupero al rientro in servizio, entro un congruo lasso di tempo da concordare con l'Azienda, oppure potrà chiedere la corresponsione del relativo compenso per lavoro straordinario.

Il compenso viene anche riconosciuto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro quando vi siano prestazioni aggiuntive non recuperate.

Ricorda:

- il lavoratore può periodicamente verificare il numero delle ore di lavoro aggiuntivo prestato;
- lo straordinario deve essere di volta in volta autorizzato dall'Azienda e registrato nei modi prescritti dalla legge;
- eventuali reclami in ordine allo straordinario prestato possono essere presentati dal lavoratore entro 12 mesi dalla data in cui avrebbe dovuto essere effettuata l'erogazione del relativo compenso;
- le R.S.A. sindacali possono prendere visione delle registrazioni relative al lavoro aggiuntivo;
- l'Azienda deve comunicare alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori il numero complessivo delle ore di straordinario effettuate in ogni singolo ufficio, servizio o dipendenza, specificando il numero dei lavoratori che le hanno prestate.

ORARIO DI LAVORO

Il normale orario di lavoro settimanale è fissato in 37 ore e 30 minuti.

A partire dal 1° gennaio del 2000 i lavoratori possono però optare, all'inizio di ogni anno e per tutta la durata dell'anno stesso, per una riduzione di 30 minuti di detto orario, da utilizzare in un unico giorno della settimana, oppure in due volte, in ragione di 15 minuti al giorno.

Se decidono di mantenere l'orario di lavoro pieno, la mezz'ora di lavoro in meno a settimana a cui hanno rinunciato - per un totale di 23 ore complessive in un anno - viene riversata, all'inizio di ogni anno, nella "banca delle ore", riducendone il monte ore complessivo (pari a 50 ore) a 27 ore residue.

Le 23 ore disponibili confluenti in "banca delle ore" possono essere utilizzate già da gennaio e comunque devono essere fruite entro il 31 ottobre.

Bisogna ricordare ancora che i recuperi entro il 30 aprile devono essere concordati con l'Azienda, mentre per i recuperi richiesti dal 1° maggio al 31 ottobre è sufficiente che il lavoratore dia il preavviso all'Azienda.

B/3 Banca telefonica

È uno di quei servizi per i quali l'azienda ha la facoltà di adottare una particolare articolazione di orario, secondo quanto previsto dall'art. 87 del C.C.N.L. intitolato "Turni".

È infatti prevista una distribuzione d'orario che va dal lunedì al sabato, fra le ore 6,00 e le ore 22,00.

Il lavoro domenicale e quello notturno possono essere eventualmente effettuati solo da un limitato numero di addetti, strettamente necessari allo svolgimento delle attività di presidio stabile.

B/4 Banca telematica

Anche la banca telematica rientra tra i servizi per i quali l'azienda ha può adottare gli orari di cui al citato art. 87.

In particolare, la banca telematica rientra tra le attività di presidio di impianti tecnologici che assicurano servizi automatizzati all'utenza, e cioè i Bancomat, i Pos, gli sportelli automatici e, per l'appunto, la banca telematica.

Per la gestione della banca telematica è prevista la distribuzione nell'intero arco settimanale per 24 ore giornaliere.

B/5 Banconote false

L'art. 31 del C.C.N.L., intitolato "Servizio di cassa e gestione di valori", contiene uno specifico richiamo al problema delle banconote false.

In esso si sottolinea il fatto che il personale di cassa «(...) non risponde di eventuali banconote false la cui contraffazione risulti tale da potersi accertare solo attraverso

particolari apparecchiature o mezzi di riconoscimento che l'azienda non abbia messo a disposizione dell'interessato».

Ne consegue che, in assenza di tali strumenti di verifica, l'interessato non può rispondere di ciò che può essere tecnicamente accertato solo in sede di controllo da parte della Banca d'Italia o della Banca Centrale Europea.

B/6 Borse di studio

Le borse di studio, secondo quanto previsto dall'art. 60 del C.C.N.L., vengono corrisposte ai figli o alle persone equiparate - a carico dei lavoratori (o anche del coniuge del dipendente, purché non beneficino di analoghe provvidenze), secondo il criterio che individua i titolari del diritto agli assegni familiari -, che si trovino nelle seguenti condizioni:



- ◆ studenti iscritti e frequentanti scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di qualificazione professionale (statali, parificate o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli legali), a condizione che abbiano superato l'anno scolastico di riferimento;
- ◆ studenti iscritti a studi universitari presso facoltà legalmente riconosciute ed abilitate al rilascio di lauree valide ad ogni effetto di legge (ivi comprese le cosiddette lauree brevi e quelle specialistiche di cui al D.M. n. 509/99), purché abbiano superato alla fine della sessione d'esami dell'anno accademico di riferimento tutti gli esami previsti dal piano di studi della facoltà meno due.

La misura delle provvidenze erogate - che non possono ovviamente essere corrisposte per un numero di anni superiore alla durata del corso legale degli studi - è pari a:

- a) Euro 74,89 per gli studenti di scuola secondaria di I° grado;
- b) Euro 105,87 per gli studenti di scuola secondaria di II° grado, cui si aggiungono ulteriori Euro 51,65 se gli studenti - per mancanza di scuola del tipo prescelto nel luogo di residenza della famiglia - frequentano corsi di studio in località diversa;
- c) Euro 216,91 per gli studenti universitari, cui si aggiungono ulteriori Euro 77,47 per le analoghe ragioni di cui al punto b).

Le borse di studio sono incompatibili con altre analoghe provvidenze o eventuali forme di concorsi di spesa.

L'erogazione in favore degli studenti di scuola secondaria avviene ogni anno entro il mese di ottobre dell'anno in cui termina l'anno scolastico di riferimento, mentre agli studenti universitari le somme vengono corrisposte entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello accademico di riferimento.

N.B. - Gli studenti iscritti al I° anno di università ricevono, entro il mese di dicembre dell'anno di iscrizione, un importo pari a Euro 116,20, che verrà poi decurtato dalla somma prevista al superiore punto c), qualora si verificano le condizioni che determinano l'erogazione della stessa.

B/7 Buoni pasto

I buoni pasto spettano a tutti i lavoratori - ad eccezione di quelli appartenenti alla categoria dei quadri direttivi di 3° e 4° livello - per ogni giornata in cui effettuano l'intervallo di cui all'art. 89 del C.C.N.L., e cioè la pausa per la colazione, pari generalmente ad 1 ora, che per lo più si tiene fra le ore 13.25 e le ore 14.45.

I buoni competono anche ai turnisti che effettuano la pausa.



Non spettano invece al personale in missione che fruisce del trattamento di diaria, ovvero del rimborso delle spese per l'effettiva consumazione del pasto.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

DIRITTO DEL LAVORO

& L'avvocato risponde

di *SOFIA CECCONI*
Consulente Legale Fabi



Novità giurisprudenziali

TUTELA DELLA LAVORATRICE IN CASO DI MATRIMONIO

LICENZIAMENTO NULLO IN CASO DI MATRIMONIO

CORTE DI CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, 10 maggio 2003 N. 7176.

È nullo il licenziamento della lavoratrice intimato nel periodo decorrente dalle pubblicazioni sino ad un anno dalla celebrazione del matrimonio, con conseguente diritto della stessa alla reintegrazione nel posto di lavoro ed alla corresponsione delle retribuzioni medio tempore maturate.

NOTA

La sentenza in epigrafe si segnala per l'interessante principio di diritto espresso a proposito delle conseguenze del licenziamento in caso di matrimonio.



È noto infatti che la legge n. 7 del 1963 protegge la lavoratrice da possibili ritorsioni del datore di lavoro, nel caso in cui la medesima decida di sposarsi, vietando il licenziamento dal momento delle pubblicazioni fino ad un anno dalla celebrazione del matrimonio.

Ciononostante esisteva un contrasto giurisprudenziale in merito alle conseguenze della violazione datoriale del divieto: le due diverse impostazioni erano infatti rappresentate dalla radicale nullità e dalla temporanea inefficacia dell'atto risolutivo.

La scelta fra l'una o l'altra opzione non è ovviamente scevra di conseguenze. Difatti, in un caso alla lavoratrice spettano sia la riammissione in servizio che tutte le retribuzioni medio tempore maturate, nell'altro caso invece la lavoratrice può contare unicamente sulle retribuzioni dovute dal licenziamento fino alla cessazione del divieto. Il caso esaminato dalla sentenza in commento è appunto il seguente.

Una lavoratrice veniva licenziata, per ragioni organizzative (in realtà per giustificato motivo oggettivo), cinque giorni prima della celebrazione del suo matrimonio. Il giudice di primo grado ordinava la reintegrazione della lavoratrice nel posto di lavoro e condannava il datore di lavoro al pagamento delle retribuzioni relative al periodo intercorrente tra la data del licenziamento e l'effettiva reintegra in forza del disposto di cui all'art. 1, comma 2 della legge n. 7 del 1963.

La Corte d'Appello, tuttavia, modificava parzialmente la decisione, ritenendo che il divieto di licenziamento previsto dalla citata norma "dovesse ritenersi operante e sussistente solo nel periodo decorrente dalle pubblicazioni fino ad un anno dalla celebrazione del matrimonio", trattandosi pertanto di una inefficacia temporanea del

licenziamento e non di radicale nullità dell'atto risolutivo.

La Cassazione, invece, riafferma il principio garantistico della radicale nullità dei licenziamenti attuati per causa di matrimonio, con conseguente diritto della lavoratrice alla riammissione in servizio, oltre che alla corresponsione delle retribuzioni maturate nel periodo di allontanamento illegittimo dal posto di lavoro.

La sentenza, insomma, sostiene condivisibilmente come il tenore della legge imponga al giudice di considerare che il licenziamento intimato alla lavoratrice nel periodo che va dal giorno della richiesta delle pubblicazioni di matrimonio fino ad un anno dopo la celebrazione dello stesso sia nullo e che tale nullità comporti l'obbligo della corresponsione della retribuzione globale di fatto fino alla reintegrazione nel posto di lavoro.



La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

DIRITTO DEL LAVORO

& L'avvocato risponde

di *SOFIA CECCONI*
Consulente Legale Fabi



Novità giurisprudenziali

ERA STATA LICENZIATA DALLA BANCA DI ROMA

IL GIUDICE ORDINA L'IMMEDIATO REINTEGRO DI UN'ISCRITTA FABI

**AVEVA AGITO DIETRO INDICAZIONE DI UN SUPERIORE
GERARCHICO - ACCOLTE IN PIENO TUTTE LE RICHIESTE DELLA
LAVORATRICE, ASSISTITA DALLA FABI DI VITERBO**

*TRIBUNALE DI VITERBO, SEZIONE LAVORO, ORDINANZA EX ART. 700 C.P.C.,
19 MAGGIO 2003.*

In ipotesi di licenziamento per giusta causa, i fatti addebitati devono rivestire il carattere di grave negazione degli elementi del rapporto di lavoro, e, in particolare, dell'elemento fiduciario, che deve continuamente sussistere fra le parti; la valutazione relativa alla sussistenza del conseguente impedimento della prosecuzione del rapporto deve essere operata con riferimento non già ai fatti astrattamente considerati, bensì agli aspetti concreti afferenti alla natura e alla qualità del rapporto, alla posizione delle parti, al grado di affidamento richiesto dalle specifiche mansioni del dipendente, all'intensità dell'elemento intenzionale e ad ogni altro aspetto correlato alla specifica connotazione del rapporto che su di esso possa incidere negativamente.

(Nella specie è stata negata la responsabilità di una lavoratrice che aveva agito dietro indicazione di un superiore gerarchico, commettendo oltretutto inadempimenti che non recavano gravi danni economici e di immagine alla banca e senza ricavarne alcun profitto).

Nota

L'ordinanza in commento concerne il caso di una lavoratrice bancaria licenziata per giusta causa a seguito dell'addebito di "gravissime irregolarità" emerse a suo carico nel corso di un'ispezione.

Il Tribunale, accogliendo in via d'urgenza il ricorso proposto dalla lavoratrice con il supporto del Sindacato Provinciale della FABI di Viterbo, ha enucleato alcuni importanti principi.

Collocandosi nel solco del consolidato orientamento giurisprudenziale, il giudice ha affermato che la giusta causa di licenziamento deve consistere in un inadempimento colpevole del prestatore di lavoro talmente grave da far venir meno “l’elemento fiduciario che è presupposto indefettibile della collaborazione fra le parti nel rapporto di lavoro”. In motivazione viene inoltre precisato che la fattispecie in questione sussiste solo in presenza dei seguenti elementi: a) l’intenzionalità del comportamento; b) il danno economico o di immagine in capo al datore di lavoro; c) il profitto per l’autore della condotta.

Il Tribunale, entrando nel merito della questione, afferma come le mansioni di addetto alla clientela svolte dalla ricorrente, anche in ragione del grado (3^a area professionale, 2^a livello retributivo), fossero caratterizzate dalla mancanza di autonomia decisionale e gestoria. Di conseguenza, l’elemento intenzionale della condotta viene ridotto al minimo perché la lavoratrice licenziata ha compiuto le operazioni contestate senza alcuna autonomia, bensì sotto le direttive del proprio responsabile, essendo indotta a ritenere che le stesse fossero conformi ad una prassi che, per quanto irregolare, fosse comunque tollerata dall’azienda.

Inoltre, osserva il giudicante, tutte le operazioni condotte a termine dalla lavoratrice non hanno causato né un danno economico, né un danno all’immagine dell’istituto di credito, mancando una diretta rilevabilità dell’atto all’esterno della realtà aziendale. Né, tantomeno, è stato provato dalla banca che la lavoratrice abbia ricavato dalla propria condotta un qualche personale profitto economico.

Il Tribunale di Viterbo ha pertanto ritenuto sproporzionata la sanzione del licenziamento applicata alla lavoratrice, giudicando semmai più adeguata una sanzione di natura conservativa.

Valutato anche il *periculum in mora*, dovuto alle condizioni economiche e familiari della lavoratrice (vedova con figli a carico in età scolare), il giudice ha pertanto ordinato l’immediato reintegro della stessa nel posto di lavoro.



La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003



SALUTE

di LUCIANO QUARANTA
Responsabile Centro Glaucoma
Clinica Oculistica – Univ. Di Brescia

Con la collaborazione della Dott.ssa Alessandra Franzoni



“OCCHIO” AL COMPUTER!!

(PARTE SECONDA)

La prima puntata di questo intervento si era chiusa con il richiamo al continuo e prolungato utilizzo di alcune funzioni oculari (tra cui l'accomodazione, la convergenza ed i riflessi pupillari) che spesso si determina nell'ambiente di lavoro: il sovraccarico funzionale oculare è, in particolare, considerato il responsabile dell'insorgenza della cosiddetta **sindrome da astenopia occupazionale**, che causa la comparsa di disturbi che senza dubbio sono, insieme a quelli di carattere muscolo-scheletrico, i più frequentemente lamentati da parte dei videoterminalisti.



I disturbi astenopeici comprendono disturbi di tipo *visivo e oculare*, ma anche disturbi di tipo *referito* (ad es. mal di testa) o di tipo *funzionale* (ad es. alterazioni comportamentali).

I *disturbi oculari* più frequentemente lamentati sono:

- dolenzia e stanchezza bulbare;
- irritazione e bruciore oculare;
- rossore oculare;
- senso di sabbia nell'occhio;
- dolore periorbitario o retrobulbare

I *disturbi visivi* più frequenti sono invece:

- disagio / disturbo alla luce;
- visione doppia;
- visione tremolante;
- annebbiamento visivo;
- diminuzione della capacità visiva.

In genere i problemi visivi ed oculari lamentati dai soggetti scompaiono poco dopo l'interruzione del lavoro al VDT, mentre più raramente possono persistere anche dopo il termine dell'attività lavorativa.

Le donne sono più frequentemente interessate, mentre non paiono esserci correlazioni con l'età. L'incidenza dell'astenopia aumenta inoltre notevolmente all'aumentare delle ore spese di fronte ad un computer, soprattutto in caso di lavoro continuativo ed in assenza di adeguate pause.

Disturbi obiettivabili di tipo irritativo oculare (rossore, bruciore, senso di sabbia

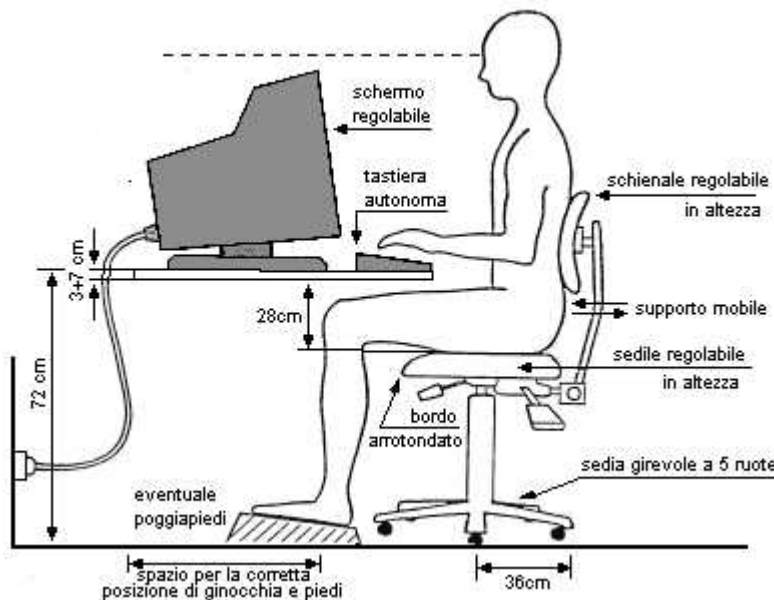
nell'occhio) possono essere ricondotti oltre che alla comparsa di astenopia anche ad inadeguate condizioni ambientali del posto di lavoro. Infatti, una non idonea umidità della stanza (aria secca) in presenza di altri agenti inquinanti (per esempio fumo di sigaretta) comporta una diminuzione della quota degli ammiccamenti (battiti palpebrali) dell'occhio, la quale può indurre la comparsa di secchezza oculare con i relativi sintomi sopra descritti.

È stata erroneamente suggerita la possibilità che l'utilizzo di VDT causi la comparsa di danni permanenti all'occhio come:

- **CATARATTA**, ovvero l'opacizzazione del cristallino indotta dalle radiazioni elettromagnetiche emesse dal VDT (radiazioni ionizzanti, ultravioletti, infrarossi e microonde). È stato però dimostrato che per tutti questi tipi di radiazioni i livelli conosciuti in grado di produrre opacizzazione del cristallino sono immensamente più alti di quelli normalmente emessi da un VDT.

Per ora pertanto non esistono né dati epidemiologici né dati sperimentali a supporto dell'idea che l'utilizzo di computer possa essere implicato nel processo di genesi della cataratta;

- **MIOPIA**. In questo caso il dubbio è insorto dopo aver constatato il maggiore ricorso alla prescrizione di lenti correttive da parte di operatori VDT (rispetto ai controlli) dopo



un determinato periodo passato davanti al computer. In realtà anche in questo caso non ci sono assolutamente prove certe della correlazione tra i due eventi, ed anzi la maggior parte degli studiosi concorda nel sostenere che il tutto sia riconducibile al fatto che lo sforzo richiesto nel lavoro al VDT a volte è tale che l'operatore tende a correggere disturbi visivi anche minimi, a differenza dei

soggetti che svolgono un lavoro diverso e per i quali disturbi della stessa entità passano inosservati;

- **ALTRE PATOLOGIE OCULARI**. A tutt'oggi non ci sono assolutamente evidenze che il VDT possa favorire l'insorgenza di patologie quali *glaucoma*, *maculopatie*, *patologie iridee*.

I lavoratori dovrebbero in ogni caso adottare dei comportamenti adeguati, per cercare di minimizzare quanto più possibile gli eventuali disturbi soggettivi.

D'altra parte, l'impiego di apparecchiature informatizzate all'avanguardia e l'adeguamento degli ambienti lavorativi alle normative ergonomiche vigenti sono un requisito fondamentale ed irrinunciabile per



limitare il rischio di insorgenza di possibili disturbi connessi all'utilizzo dei videoterminali.

:In particolare, vogliamo richiamare alcuni tra i principali accorgimenti che vanno adottati per garantire delle postazioni di lavoro rispettose del diritto alla salute:

- ◆ il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, deve essere di dimensioni sufficienti per permettere manovre adeguate e presentare un supporto per i documenti tale da ridurre al massimo fastidiosi movimenti di testa ed occhi. Anche il sedile e lo spazio di lavoro devono essere adatti allo scopo, per impedire l'assunzione di posture errate, che a loro volta possono influenzare negativamente la prestazione oculare;
- ◆ i caratteri sullo schermo video devono avere una buona definizione, una forma ben chiara ed una grandezza sufficiente; l'immagine deve essere stabile sullo schermo, esente da sfarfallamento o da altre forme di instabilità;
- ◆ la brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili e adattabili alle diverse condizioni ambientali. Poiché l'acuità visiva aumenta con il contrasto e diminuisce con l'età, per i soggetti con età superiore ai 40-45 anni è consigliabile aumentare il contrasto dello schermo agendo sulle apposite regolazioni;
- ◆ lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'operatore; per i riflessi si possono adottare diversi tipi di filtro (antiriflesso, polarizzati, spray), anche se spesso essi riducono la luminosità dello schermo;
- ◆ l'illuminazione artificiale della stanza di lavoro deve essere sufficiente e garantire un contrasto appropriato tra schermo ed ambiente (molto spesso invece gli ambienti lavorativi sono organizzati in modo tale da favorire un lavoro da scrivania e non da computer). L'illuminazione non deve essere eccessiva e tale da provocare la riduzione del contrasto sullo schermo, ma allo stesso tempo deve garantire la lettura agevole di eventuali documenti (l'ideale si aggira tra i 300 lux ed i 500 lux). Inoltre, le fonti luminose (finestre o altre aperture), le pareti trasparenti o traslucide, le attrezzature e le pareti di colore chiaro non devono produrre abbagliamenti o riflessi sullo schermo e sulle altre apparecchiature; in particolar modo le finestre devono essere parallele alla direzione di sguardo dell'operatore, come mostrato in figura, e dotate di dispositivi di copertura regolabili (ideali sono le veneziane);
- ◆ gli eventuali difetti di vista vanno adeguatamente corretti sottoponendosi, prima di iniziare un lavoro al VDT e durante l'attività lavorativa, a periodiche visite oculistiche. A volte il ricorso a lenti da occhiale con particolare design, potere, colore o rivestimento (esempio lenti antiriflesso), può essere di ausilio per la risoluzione del problema. Dopo i quarant'anni l'utilizzo di lenti multifocali risolve il problema della media distanza a cui di solito è posto il computer. La distanza ottimale di messa a fuoco nell'uso del monitor è infatti di 50-70 cm, mentre per i cosiddetti occhiali da vicino è 30 cm. Utilizzando solo occhiali da vicino, questa differenza può a volte costringere l'operatore ad avvicinarsi troppo al monitor, facendogli perdere la postura corretta e facilitando la comparsa di altri tipi di disturbi (per esempio quelli muscolo-scheletrici);
- ◆ lo schermo del computer va pulito ripetutamente, per cercare di ridurre il più possibile l'accumulo di agenti "inquinanti" che possono contribuire alla comparsa di disturbi oculari irritativi;
- ◆ l'utilizzo di lacrime artificiali instillate ripetutamente negli occhi durante l'attività lavorativa può alleviare la sintomatologia da occhio secco;
- ◆ lo sguardo va distolto periodicamente dal video per guardare oggetti lontani, riducendo così l'affaticamento visivo;
- ◆ i periodi continuativi di fronte al computer vanno limitati al massimo,

intervallandoli più volte nell'arco della giornata a pause lavorative La normativa vigente prevede pause di 15 minuti ogni centoventi minuti di lavoro continuativo al computer; tali pause non sono cumulabili e sono considerate a tutti gli effetti parte integrante dell'orario lavorativo.

Va sottolineata, infine, l'importanza della sorveglianza sanitaria che ogni azienda è tenuta a garantire ai propri lavoratori.

A tal proposito ricordiamo che la legge attualmente vigente prevede che tutti i lavoratori deputati all'utilizzo di VDT prima di essere addetti a tali attività debbano essere sottoposti ad una visita medica, per evidenziare eventuali malformazioni strutturali, e ad una visita oculistica.

I lavoratori classificati come idonei con prescrizioni e tutti i soggetti che hanno compiuto il 50° anno di età sono sottoposti ad una visita di controllo con periodicità almeno biennale; negli altri casi la periodicità diventa quinquennale.

Inoltre, ogni qualvolta il lavoratore sospetta l'avvenuta alterazione della funzione visiva, confermata dal medico competente, può richiedere un ulteriore controllo oculistico a sua richiesta.

In ogni caso, le spese relative a tali prestazioni sono completamente a carico del datore di lavoro.

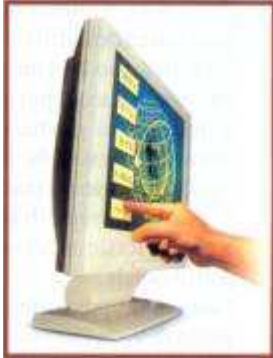
(FINE)

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

STATO SOCIALE

SU INTERNET UN PORTALE PER AIUTARE LE PERSONE DISABILI

È nato www.welfare.gov.it/siva, il sito Internet del “Servizio Informazioni e Valutazione Ausili” dedicato ai portatori di handicap. Grazie all’accordo tra il Ministero del Lavoro e la fondazione Don Gnocchi prende vita un portale che ha l’obiettivo di creare un luogo di incontro per il mondo dei disabili, le istituzioni e le realtà operanti nella ricerca.



Il sito offre la possibilità di conoscere i cosiddetti “ausili” (una catalogazione sistematica dei prodotti per disabili disponibili sul mercato), le aziende produttrici, i rivenditori, i centri che svolgono attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico nel settore, le idee per risolvere i problemi della vita quotidiana. “Telesportello”, poi, consentirà di contattare un team di esperti che forniranno all’utente consigli e informazioni. Prevista anche l’iniziativa degli “Incontri *on line*”, durante i quali verranno

messe in onda lezioni sul tema degli ausili e presentazioni di nuovi prodotti o metodologie.

“Attraverso l’esperienza del SIVA - si legge in una nota della fondazione Don Gnocchi - si intende promuovere e consolidare, in un contesto istituzionale, un nuovo dialogo tra le componenti umane del bisogno e le istituzioni”.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

PREVIDENZA

di Esecutivo Nazionale FABIPensionati

RECUPERO INDEBITI PENSIONISTICI

L'INPS ha dato inizio al recupero degli indebiti pensionistici, per le somme riscosse in più da parte dei cittadini.



Per questo, bisogna innanzitutto tener presente che il recupero degli indebiti pensionistici riguarda per lo più soggetti titolari di pensioni minime, assegni e pensioni sociali. Inoltre, possono essere interessati anche coloro che hanno percepito indebitamente assegni familiari e quote di maggiorazione.

Precisiamo che il recupero è strettamente legato all'applicazione della sanatoria prevista dalla Legge finanziaria del 2002, la quale favorisce coloro che, spesso senza rendersene conto, hanno incassato somme superiori al dovuto, sino a tutto il 31 dicembre 2000.

Gli indebiti sono stati riscontrati dall'Istituto confrontando i famosi modelli RED (dichiarazioni reddituali) con i limiti di reddito (tetti) stabiliti dalla legge per i diversi tipi di prestazioni socio-previdenziali.

Per effetto della sanatoria, il **debito è stato cancellato del tutto** se nell'anno 2000 il pensionato aveva un **reddito imponibile Irpef pari o inferiore a 8.263,31 euro (16 milioni di vecchie lire)**.

Per reddito imponibile si intende quello al netto degli oneri deducibili. Non si tiene conto, inoltre, dei redditi derivanti dalla casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto e di eventuali somme percepite a titolo di arretrati.

Se il **reddito del 2000**, depurato delle voci sopra indicate, **superava la soglia degli 8.263,31 euro**, il pensionato può beneficiare di uno **sconto del 25%** e quindi deve restituire il 75% del debito.

In tali casi il **recupero** deve avvenire **mediante trattenuta** che non può superare **1/5 della pensione**. Se, come avviene nella maggioranza dei casi, il debito non viene completamente azzerato in un'unica soluzione, la parte rimanente può essere restituita in 24 rate di uguale importo.

PER OGNI INFORMAZIONE O CHIARIMENTO E PER NECESSITÀ PRATICHE ED OPERATIVE LEGATE AL RECUPERO DEGLI INDEBITI PENSIONISTICI GLI ISCRITTI POSSONO FARE RIFERIMENTO AI PATRONATI ACLI, CONVENZIONATI CON LA FABI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

IL SERVIZIO È GRATUITO

ESTRATTO CONTO PREVIDENZIALE

ENTRO L'ANNO

Arriva l'estratto conto previdenziale dell'INPS, che riassumerà in una tabella tutti i contributi di ogni assicurato, registrati negli archivi dell'Istituto di Previdenza fino al 31 dicembre 2001.

“Lo scopo di questa operazione - ha spiegato il commissario straordinario dell'INPS, Gian Paolo Sassi - è quello di garantire la completezza e la correttezza dei dati di tutti gli assicurati. Chi si avvicina alla pensione potrà ora avere un quadro molto chiaro della sua posizione, mentre chi ne è ancora lontano sarà in grado di fare con anticipo valutazioni sul proprio futuro previdenziale”

Nei prossimi mesi verranno distribuiti 25 milioni di estratti conto. La documentazione recapitata agli assicurati sarà composta da una lettera di informazioni, con la guida per la corretta lettura dei dati, l'estratto conto e il modulo per segnalare eventuali aggiornamenti o correzioni.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

Docente di Sociologia generale e di Sociologia dei Processi Culturali
Università di Verona

Ancora vacanze

Parlare di vacanze di questa stagione è praticamente obbligatorio.



Quest'anno, a causa dei gravi eventi internazionali e dell'ampia e martellante pubblicità che ad essi è stata data dai mezzi di comunicazione, i viaggi verso mete esotiche si sono ridotti al lumicino.

Da un lato per il timore generale di attentati e per i controlli che a questo timore fanno seguito, materializzandolo, dall'altro non tanto per la paura della nuova epidemia (che probabilmente non è altro che una forma un pochino più complessa di influenza!) quanto per la certezza dei disagi legati a questa paura: mascherine e

quarantene in improbabili lazzaretti dell'estremo oriente.

Una serie di notizie che non poteva che ravvivare le speranze della nostra industria turistica, che si è prontamente mossa per l'accoglienza di questi nuovi flussi, aumentando giudiziosamente i prezzi dei soggiorni.

L'esito è decisamente scontato: raggio della vacanza che si accorcia, sotto l'aspetto sia spaziale che temporale, con successive lamentele del sistema - vacanze che, a quanto pare, non vuole rattristarci col ricordo dell'inflazione, che ci attanaglia ben oltre i livelli negoziati dall'Istat, non dico diminuendo, ma almeno lasciando invariati i prezzi di mari e monti.

Del resto, in vacanza bisogna essere spensierati e la spensieratezza, nella società dei consumi, è legata soprattutto alla mancanza di pensiero con cui si mette mano al portafoglio.



Il trend di contrazione dei consumi legati alle vacanze prosegue comunque imperterrito da almeno cinque anni a questa parte, di pari passo con la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie e con un'inflazione che è sicuramente ben diversa dalle ottimistiche rilevazioni dell'Istat.

Dal '95 all'anno scorso il numero di persone che ha soggiornato almeno una settimana al di fuori del proprio comune di residenza nel corso dell'anno è passato dal 56% al 53%.

Ben diversa è invece la distribuzione dei giorni effettivamente trascorsi in vacanza: se sette anni fa era la vacanza di un mese la più diffusa (35%), seguita dalla vacanza di quindici giorni (32%), l'anno scorso il 50% non ha fatto più di quindici giorni di vacanza, e ben il 23% ha fatto soltanto una settimana contro il 15% di sette anni fa.

Neanche a dirlo è sempre il mare la meta prediletta, ed il calo più vistoso è stato per le vacanze montane, da sempre più costose rispetto alla maggiore gamma di possibilità, anche economiche, che offre il mare.



Per quanto riguarda le sistemazioni, si predilige sempre l'albergo o la pensione, anche se con una fortissima contrazione, ed aumenta, in proporzione, la quota di chi preferisce recarsi presso amici e parenti o prendere una casa in affitto.

Ancora una volta, a riprova dello strisciante disagio economico, sono le soluzioni più "risparmiose" a prendere sempre più spazio nell'organizzazione turistica delle nostre famiglie.

Un altro dato molto carino è quello che riguarda le mete preferite da quella scarsa percentuale che si reca fuori dall'Italia: sono i viaggi in Europa, infatti, a subire un forte ribasso, mentre le destinazioni extraeuropee restano quasi inalterate.

In proporzione, le contrazioni maggiori hanno interessato proprio il turismo dei ceti medi, mentre le soluzioni più costose restano con una clientela ben più stabile.

Del resto, il disagio economico che stiamo attraversando, come in molte altre parti del mondo, tocca soprattutto lo stile ed il livello di vita dei ceti medi e non giunge certo ad intaccare le abitudini dei ceti con una ricchezza più abbondante e consolidata, un *trend* peraltro simile a quello rilevabile nei consumi in generale, che vedono una contrazione proporzionalmente minore man mano che si procede verso i consumi maggiormente "di lusso".

Anche la segmentazione geografica dei comportamenti non fa che riproporre lo scenario e le disparità economiche che differenziano le varie aree italiane: la contrazione è in linea di massima molto più forte al Sud e tocca in maniera molto meno accentuata il Nord Ovest e il Nord Est, dove maggiormente resiste anche la vacanza in montagna, per una maggiore comodità geografica ma non solo, visto che chi abita al Sud o nelle isole non soltanto ha ridotto moltissimo l'opzione montagna, ma ha ridotto anche sensibilmente l'opzione mare.

Sono ancora una volta gli abitanti delle grandi città ad andare in vacanza, anche perché per chi abita in città la vacanza fuori dal proprio comune è quasi obbligatoria se si vuole sopravvivere sino all'anno successivo, mentre per chi abita in zone non densamente urbanizzate le possibilità di *relax* domestici sono infinitamente più facili ed a portata di mano.

Sempre in linea con quanto detto sinora, saranno soprattutto gli anziani a limitare i propri periodi di vacanza e saranno soprattutto le persone con redditi bassi, una combinazione che troppo spesso va a braccetto.

I dati che abbiamo raccolto nella letteratura sull'argomento si occupano anche dei comportamenti relativi ai fine settimana. Quelli che interessano i famosi "otto milioni di autovetture" che ad ogni sabato e ad ogni ponte



si riversano su strade ed autostrade, fornendo succosa materia per i notiziari sulla viabilità, le pedagogie del volante, e i *granguignol* di morti e lamiere accartocciate.

Secondo i dati che ho raccolto, questi milioni di autovetture appartengono in realtà a non più del 30% degli italiani, visto che circa il 70% afferma di non avere assolutamente l'abitudine di trascorrere dei fine settimana fuori dalla propria residenza abituale: soltanto il 5% lo fa da due a tre volte al mese ed il 7,9% una volta ogni 2-3 mesi.

Si tratta quindi di un'abitudine non molto radicata e, probabilmente, ancora una volta interessa gli abitanti delle zone densamente urbanizzate che, tra l'altro, sono anche quelle più servite dalla rete autostradale, fornendo il materiale per fine settimana e ponti. A proposito di ponti, in questo caso è quasi dell'80% la quota di chi afferma di non avere assolutamente quest'abitudine, e su base annua soltanto il 6% sostiene di avere fatto più di tre "ponti". Una quota quindi estremamente ridotta, appannaggio di una ristretta minoranza e per nulla caratteristica di uno stile di vita generale del nostro paese. Molto probabilmente si tratta di una abitudine di vita abbastanza diffusa, anche necessariamente, all'interno delle aree molto urbanizzate, che sono anche quelle, come dicevamo, più servite dalle autostrade e che sono anche quelle in cui hanno sede le centrali informative che, con i loro notiziari, hanno costruito ed alimentato la mitologia del "fine settimana".

Probabilmente quest'anno la contrazione si manterrà e si accentuerà, anche perché il

problema di dover accorciare il raggio della propria vacanza non sarà soltanto un problema italiano. Non è difficile immaginare che i moltissimi europei che decideranno di non affrontare lunghi viaggi si orienteranno verso il sud dell'Europa: Italia Spagna e Grecia.

Questo mette i vacanzieri italiani in concorrenza con i vacanzieri europei e molto probabilmente causerà un rialzo generalizzato dei prezzi nel settore turismo, cui contribuirà anche, come del resto già in passato, la forte domanda indotta dal turismo esterno, spesso economicamente più forte di quello interno.

Speriamo comunque che non sia un fenomeno troppo incisivo: infatti la prova evidente, per un paese o un'area geografica, di trovarsi ai margini del sistema economico e sociale mondiale è proprio la necessità di un doppio regime di prezzi, uno per i turisti ed uno per i locali, i quali ultimi senza questo protezionismo si troverebbero tagliati fuori da merci e servizi che il maggior potere d'acquisto del turista tende ad accaparrarsi.

È il classico meccanismo che tutti noi incontriamo, non a caso, nei paesi del terzo mondo toccati dai flussi turistici occidentali. Il fatto che nella filosofia locale questo venga visto come un'astuzia ai danni dei "ricchi e stupidi" turisti non cambia, purtroppo, la realtà.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

I PESCI NELLA RETE

di BRUNO PASTORELLI



LA SECONDA GUERRA MONDIALE

members.xoom.virgilio.it/super_sonic/

“SuperSonic Storia” è un progetto di alcuni studenti appassionati di storia. Il progetto, inizialmente cartaceo, è stato poi trasferito sul web, con il nome di “SuperSonic Storia: la seconda guerra mondiale”. Uno dei principali obiettivi è di creare sulla rete un sito dinamico, veloce, molto schematico, ricco di cartine, immagini ecc. Per la progettazione, la realizzazione e la ricerca sono stati impegnate, per una decina di mesi, circa dieci persone, ognuna con un compito preciso e ben determinato. Il team “supersonico” si è anche avvalso della collaborazione di alcuni professori universitari.

TELEGUIDA

www.teleguida.it/oggi.html

In una pagina la programmazione televisiva del giorno delle emittenti analogiche nazionali (Rai, Mediaset , La7 ecc.).

SALUTEDONNA.IT

<http://www.salutedonna.it>

Tutto quello che vedrete visitando questo sito (portale) è il frutto del lavoro di tanti volontari (medici specialisti, ostetriche, psicologi.) appassionati di tecnologia, ma anche animati da un grande desiderio di essere vicini alle donne. SaluteDonna.it rappresenta, infatti, anche una grande esperienza umana. Non si è voluto in alcun modo sostituire il rapporto diretto medico-paziente, ma semplicemente integrarlo e sostenerlo.

Il contenuto è organizzato in grandi aree tematiche, che rendono facile la consultazione. Sono stati inseriti anche dei motori di ricerca interna ed esterna (web italiano ed internazionale).

Vengono affrontati tutti i principali argomenti medici, ginecologici ed ostetrici, psicologici, dietologici ed estetici che interessano la donna moderna.

Vengono offerti, inoltre, servizi gratuiti ai visitatori e c'è anche una sezione in inglese dedicata ai cittadini stranieri.

La Voce dei Bancari anno LV – N. 7/2003

ALTROTURISMO

di ARTURO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archeologica di Roma

NIKE. Il gioco e la Vittoria

Roma, Colosseo - Sino al 7 gennaio 2004

**“È là ad Olimpia che si affrontano i corridori più veloci,
là che si giudicano la forza, il valore, la resistenza alle fatiche.
È il vincitore, per il resto della sua vita, conosce la felicità e la gioia che
gli vengono dai giochi.
È una gioia che si trasmette nel tempo, nei giorni:
è la gloria, bene supremo per gli uomini”**

Pindaro (Olimpica I)

Dopo il successo della mostra “Sangue e Arena”, che nel 2001 ha registrato quasi un milione e mezzo di visitatori ed ha inaugurato gli spazi espositivi del Colosseo, la Soprintendenza archeologica di Roma ha ideato, nella stessa maestosa cornice, un’esposizione sull’agonismo sportivo nell’antichità classica.



Statua bronzea del
Pugile delle Terme (IV
sec. a.C.)
Roma, Terme di
Diocleziano

Scelta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l’apertura del semestre di Presidenza italiana dell’Unione Europea, la mostra propone un percorso storico delle competizioni sportive classiche nel mondo greco e romano e si inserisce nel programma di restauro finanziato dalla Banca di Roma.

Un rametto d’ulivo, foglie d’alloro, una fronda di palma. Piante frequenti, consuete nel paesaggio mediterraneo: eppure, nella loro semplicità e fragilità, sono diventate simboli universali della gloria, addirittura dell’immortalità. Rappresentavano, infatti, il premio per i vincitori, per coloro che ottenevano il successo nelle gare sportive del mondo antico.

Sublimando e festeggiando la Vittoria, soprattutto attraverso la celebrazione quadriennale dei Giochi Olimpici, gli antichi Greci diedero spessore e concretezza alla definizione di un modello “classico” per l’uomo “moderno”.

Scendere nello stadio, cimentarsi nelle palestre o quanto meno partecipare alle gare, anche da semplice spettatore, divenne così un’attività importante e profonda quanto lo studio della filosofia o la visione di una tragedia a teatro.

Nel mondo greco l’esercizio fisico e la competizione leale erano parti essenziali, quasi proverbiali, per la completa formazione dell’individuo: il motto “citius, altius, fortius” (più veloce, più in alto, più forte), adottato dal barone de Coubertin per le Olimpiadi moderne, è molto più di un incitamento sportivo: si tratta piuttosto di un vero e proprio programma morale.



Nell'arte greca e romana le figure destinate a impersonare la Vittoria erano scattanti e meravigliose, con lunghe vesti ondegianti e ampie ali spiegate, pronte a balzare dal mondo degli uomini all'Olimpo degli dei, e a portare con sé il nome, il ricordo, l'immagine del trionfatore.

La Vittoria è alata, non solo perché porta in alto il vincitore al di sopra dei comuni mortali, ma anche perché è rapida, ci passa davanti e va, letteralmente, *presa al volo*, come l'attimo fuggente di un destino che ben difficilmente offrirà un'altra opportunità: nella vita di un atleta, quattro anni non sono pochi e mantenere intatte le possibilità di un successo da un'Olimpiade all'altra è difficilissimo. Per questa ragione, la figura della Nike appare inafferrabile e fascinosa, sembra scivolare via nel fruscio lieve di un peplo,



Discobolo Lancellotti, marmo pario, Roma.

nell'istantaneità irripetibile di un sorriso. Proprio il contrario delle serie, gravi e monumentali immagini degli sportivi che ci sono giunte dal mondo classico: discoboli piegati nello sforzo, pugili dal naso rincagnato che si riposano, atleti ansanti che si detergono con lo strigile.

La Vittoria corre veloce, pronta a offrirsi a nuove mani: il vincitore viene celebrato da capolavori della poesia e scultura antica, il suo nome e la sua immagine resteranno famosi attraverso i millenni.

Il percorso della mostra, aperto dalla splendida Nike di Napoli, è studiato come un viaggio, "in immagini e versi", tra alcune delle più belle opere atletiche che l'arte classica ci abbia lasciato. Attraverso le splendide raffigurazioni sui vasi attici provenienti dai musei di Taranto, di Napoli e dal Louvre si potrà rivivere la solenne atmosfera dei Giochi e l'autentico "spirito della gara", il cui fine ultimo non è "partecipare", o "guadagnare", ma "vincere".

Compagne di viaggio saranno anche opere di impressionante efficacia come i Corridori da Ercolano, per la prima volta esposti fuori dal museo di Napoli, il Pugile delle Terme,



Anfora panatenaica attica (510-520 a.C.)

uno dei bronzi più famosi dell'antichità e l'opera che meglio di ogni altra mette in evidenza l'altra faccia delle competizioni, e cioè i sacrifici del duro allenamento dell'atleta e le difficoltà della lotta, ed infine il gruppo dei lottatori da Ostia, in mostra per la prima volta dopo un restauro che contribuisce ad una sua reinterpretazione.

Settanta circa - tra statue, vasi, rilievi, mosaici e oggetti, gli attrezzi del gioco insieme ai corredi atletici completi delle tombe di Lanuvio e di Vulci - sono le opere esposte, secondo un itinerario che virtualmente passa dall'interno

del ginnasio al momento agonistico e infine alla premiazione dell'atleta.

Un allestimento, essenziale e lieve come le silhouette dei vasi attici, sostiene - con l'uso di colori brillanti, insolito per una mostra archeologica - il clima festoso e ludico della preparazione dell'atleta-cittadino con tutti i suoi riti, oppure quello coinvolgente dei Giochi, documentato nella sezione descrittiva delle discipline sportive.

La mostra veste invece un abito più austero, dai toni e dalle sfumature solenni, nel momento in cui ripercorre la glorificazione e la Vittoria, quando al fianco della Nike che incorona i vincitori e delle grandiose sepolture aristocratiche, in cui la virtù atletica compare alla pari di quella militare, sfilano le statue celebrative dei nuovi eroi.

In esposizione, infine, le creazioni di alcuni dei più grandi scultori: il Discobolo di Mirone, il Cinisco, il Diadumeno e il Doriforo di Policleteo altro non sono che le immagini immortali di atleti vittoriosi.

Queste opere, che per secoli hanno costituito il paradigma della classicità stessa, si



Anfora con cavalli

potranno finalmente ammirare per la prima volta una accanto all'altra, come vicine erano le statue dei vincitori che affollavano i santuari panellenici.

Di fronte a tutte queste immagini, che da sempre rappresentano la quintessenza del più puro spirito agonistico, stanno opere di grande impatto che ben testimoniano quale diverso spirito animasse le competizioni sportive a Roma.

All'eleganza dei vincitori greci si contrappone l'aspetto rude, quasi brutale, dei pugili nei mosaici delle Terme di Caracalla ed Eleniane a dimostrare come lo sport a Roma non fosse più una pratica nobile ma un'occasione di divertimento e di tifo a volte estremi, alla pari dell'entusiasmo sfrenato che circondava contemporaneamente i giochi gladiatori nel Colosseo.



Skyphos con musico

NIKE. Il gioco e la Vittoria.

Roma, Colosseo - Sino al 7 gennaio 2004

Orari:

dal 04/07 al 31/8/2003, ore 9.00 - 19.30

dal 1 al 30/9/2003, ore 9.00 - 19.00

dal 1 al 28/10/2003, ore 9.00 - 18.30

dal 29/10 al 31/12/2003, ore 9.00-16.30

Prenotazioni gruppi, scuole tel. 06.39967700

visite guidate, lunedì - venerdì 9.00/18.00; sabato 9.00/13.00

Catalogo: Electa

BRESCIA ROMANA "RADDOPPIA"

BRIXIA. Brescia Romana.

Le Domus dell'Ortaglia. L'Afrodite ritrovata

Museo di Santa Giulia

Mostra prolungata sino al 2 novembre. Intorno alle domus ritrovate, un intenso programma di eventi: per tutta l'estate, serate al Museo con visite, spettacoli, giochi, cinema e musica.